

vato; che non v'ha nessun verbale, nessun documento che assodi le accuse, e ci propone la convalidazione.

Io quindi credo, o signori, che ce ne sia d'avanzo, perchè possano le conclusioni stesse essere suffragate dal voto della Camera, tanto più che trattasi di un vecchio collega che voi tutti, non io perchè neofita, avete sempre stimato ed apprezzato. (Bene! a destra).

Presidente. L'onorevole Lanzara ha facoltà di parlare.

Lanzara. Rispondo, in nome della minoranza della Giunta, alle domande fattemi dall'onorevole Daneo.

La elezione avvenuta nel 3 gennaio 1892 nel Collegio secondo di Siracusa non fu dissimile dalla precedente, del 12 aprile 1891. Questa, a proposta della Giunta, fu annullata dalla Camera per irregolarità; invece si propone oggi la convalidazione della seconda, cioè di quella del 5 gennaio di quest'anno.

Non sarebbe esagerazione se io dicessi che le proteste contro la elezione, di cui si discorre, sono di maggiore importanza e in maggiore quantità di quelle dell'altra elezione annullata dalla Camera, ma l'onorevole Caruso ha riportato una maggioranza di voti superiore alla prima.

I fatti denunziati sono i seguenti. Io non li ricorderò per ciascuna località e per ciascuna sezione, ma li aggrupperò tutti.

E in prima l'assegnazione degli elettori alle sezioni fu fatta in modo saltuario; non tenuto conto, come è prescritto, delle lettere alfabetiche, che corrispondono ai cognomi degli elettori.

Molti analfabeti furono ammessi a votare non solo con le schede giranti, ma con un nuovo metodo, con un modulo di latta.

I tavoli, dove gli elettori scrivevano, erano nascosti non da tende, ma da rialzi, alcuni dei quali avevano l'altezza di 20, altri di 30 centimetri; di più alcuni dei tavoli erano coperti di cupole, in guisa che l'analfabeta poteva far tutte le manovre per fingere di scrivere il nome del candidato. Oltre a ciò, in altre sezioni molti elettori si presentarono avvolti in mantelli, sotto di cui nascondevano o il modulo di latta, ovvero la scheda girante; e questo non fa meraviglia veramente, perchè il 12 gennaio era freddo, per conseguenza, era naturale che gli elettori fossero avvolti in mantelli; guardie daziarie ammesse a votare, ma guardie, non

già nominate da privati, ma proposte da questi assuntori del dazio consumo, ed approvate con deliberazioni consigliari o con deliberazioni della Giunta, quindi personale proprio municipale.

In alcune altre sezioni furono gettati nelle urne pacchi di schede, ed in una un gruppo di schede fu gittato tanto forte, con tanta veemenza, che l'urna si ruppe. Il controllo in alcune sezioni si rese impossibile; in una specialmente lo spoglio fu fatto al buio; in un'altra sezione il presidente pensò bene di portare in sua casa verbali, schede ed urna. Molti elettori, a norma di legge, in alcune sezioni fecero domanda per la conservazione delle schede contrassegnate, ma l'ufficio si oppose. La domanda era fatta da 10 elettori. Tralascio di parlare delle intimidazioni, fatte agli elettori, aggrediti dai partigiani del candidato che si voleva far risultare eletto, e mi fermo solo alla immunità invocata per tutti i brogli elettorali, che si sarebbero commessi, poichè per la precedente elezione dello stesso Collegio, la quale fu annullata, deferiti i fatti alla autorità giudiziaria, i processi si fermarono per via.

A fronte di questi fatti, alcuni della Giunta proposero un mezzo istruttorio, un'inchiesta da farsi sia sul luogo, sia in altro modo, a stima di un comitato inquirente, ma coloro, che proposero l'inchiesta e coloro, che la votarono, rimasero in minoranza, e la elezione fu proposta convalidarsi per voto di maggioranza.

Credo così di aver risposto alla interrogazione dell'onorevole Daneo e di aver soddisfatto i suoi desideri.

Presidente. Onorevole Giovagnoli, ha facoltà di parlare.

Giovagnoli. Permetta la Camera alcune brevissime considerazioni in risposta alle parole, anzi alla eloquente orazione dell'onorevole Donati.

Anche io ho studiato un poco questa elezione, non attratto da altro desiderio, che da quello da cui era attratto l'onorevole collega Donati, desiderio puramente obbiettivo, non conoscendo, come egli non conosce, nè l'onorevole Nicastro, nè l'onorevole Caruso, e facendo assolutamente astrazione da ogni considerazione politica.

Quello che mi colpiva erano i precedenti di questa elezione. Seppi poi, che nella Giunta delle elezioni c'era stata una maggioranza